

Rapsodia in prosa della devastazione

Osservando, possibilmente con spirito disincantato, tutto il dibattito scatenato dalla trumpiana "guerra dei dazi", mi sembra che emerga qualcosa di profondamente radicato che personalmente considero particolarmente preoccupante. Com'era del resto ampiamente prevedibile, tutto il dibattere quotidianamente messo in campo ruota esclusivamente attorno agli interessi economico-finanziari. O meglio, per esser più precisi, attorno ai singoli interessi di ogni entità coinvolta, cioè gli interessi nazionali propri, quelli di ogni singola azienda anche quando vengono accorpate insieme nel ragionamento, quelli dell'Europa unita, quelli dei vari imperi che stanno prendendo piede nella distribuzione geo-politica, ecc. ecc. Ognuno visto e analizzato soprattutto in sé, anche quando si è costretti a considerare che oggettivamente i vari interessi singoli sono indissolubilmente interdipendenti l'uno dall'altro, pur se dentro una logica suicida fondata sul presupposto per cui, come recita un vecchissimo proverbio, "il pesce più grosso mangia quello più piccolo". A me piace sottolineare che sta trionfando, come sempre ma più di sempre, un approccio egoistico spinto e motivato da pulsioni individuali e collettive di grande avidità.

Ma c'è un altro elemento che considero ancora più preoccupante. Si evidenzia un attacco sistematico, soprattutto invero da parte delle forze sovraniste di destra che in questa fase stanno trionfando, alla logica delle regole che dovrebbero controllare come si produce e cosa si produce, al fine dichiarato di salvaguardare la salute e, anche se in modo molto ipocrita, la "salvaguardia dell'ambiente", come i poteri costituiti amano definirla. Un atteggiamento che mette in evidenza il sostanziale negazionismo climatico ecologista che tutto il mondo sta subendo in modo sempre più preoccupante. L'unico ragionare che sembra trovare ospitalità, ahimé, è il momentaneo parzialissimo interesse biicamente personalistico. La qual cosa, ritengo, dovrebbe far sorridere, perlomeno chi "ha un poco di sale in zucca" per la cocciuta stupidità che sorregge un tal modo di porsi.

Dato infatti che siamo "protetti" da fior fiore di economisti di eccellentissimo livello, stupisce che nessuno si ponga seriamente il problema, squisitamente economico, di quali enormi costi si stiano oberando i vari popoli, le varie nazioni, i vari stati che costellano il mondo con la conta dei danni provocati dai continui sistematici devastanti disastri ambientali che stiamo subendo con un incalzare progressivo e che, ascoltando i diversi esperti e scienziati climatologi sono destinati ad aumentare in numero, potenza e devastazione. Costi che superano di gran lunga i guadagni personali.

Ma poi mi viene in mente che chi ci sta lucrando continua a guadagnare tranquillamente, mentre i costi dei danni che lor signori ci stanno procurando con la loro incuria ambientale carica di colpevole ignavia vengono pagati dall'insieme delle collettività. Quale terribile ingiustizia pende sulle nostre teste come una terrificante "spada di Damocle"! Ah già! Ma lor signori hanno l'alibi che i pochi negazionisti al loro servizio continuano a mentire sostenendo che l'azione umana non c'entra nulla, mentre sarebbe solo colpa dei cicli naturali. Andrebbero puniti pesantemente solo per tali affermazioni.

Ah stupidità umana! Il tutto procede come sempre, continuando a ignorare che in natura tutto è collegato, che il ragionare per avido e cieco interesse esclusivamente personale non può che dare avvio e forma a devastanti processi nichilisti.

Andrea Papi

17 aprile 2025